

# Rutelli: governeremo 5 anni Ulivisti esclusi: «Così non si fa»

Big Talk, il leader Dl attacca Fazio e Blair: non crede all'Europa  
Applausi a Fassino. Ma non si ricomponne il clima con la minoranza

di Federica Fantozzi inviata a Milano

**IL MIRACOLO NON SI RIPETE:** dieci mesi fa l'Italia era immersa nel maltempo e Torino nel sole, ora Milano è spazzata da lenti fiocchi di neve. A rasserenare il secondo Big Talk della Margherita, la «chiacchieratona» di stampo blairiano su temi economici, c'è però la

ritrovata sintonia con la Quercia. Caterina Caselli canta "la pioggia che va, e ritorna il sereno". Sulla pedana girevole, Francesco Rutelli in grigio e cravatta biancoceleste introduce alla platea di imprenditori e politici il segretario alleato: "Caro Piero, l'applauso che ti accoglie è il segno della nostra collaborazione". Non doveva neanche esserci, fino a pochi giorni fa, Fassino. E invece, salutato calorosamente, si alza. Ricambia sia l'invito (il leader dielle sarà alla conferenza programmatica Ds) che il calore: "Tra Ds e Dl c'è una fortissima

unità d'intenti, una sintonia significativa tra forze riformiste nella costruzione del programma dell'Unione". Quercia e Margherita sembrano marciare appaiate, le spine ritratte per l'occasione. Certo, al rinnovato feeling manca il petalo ulivista, dato che i parisiensi per protestare contro l'esclusione dai panel hanno disertato l'evento. Ma c'è una sorpresa: Romano Prodi, previsto stamattina per le conclusioni, è spuntato ieri con sua moglie Flavia. Infreddolito, deciso a non alimentare polemiche ("Non sono qui contro Parigi, la mia affezione per lui è profonda". I due si erano visti ieri mattina a Bologna) ma anche ad ascoltare un pezzetto di seminario prima di andare da Fabio Fazio. "Dov'è? Gli vado incontro..", quasi si emoziona Rutelli, accompagnato dall'organizzatore Dario France-

schini. Negli studi televisivi alla periferia sud di Milano trasformati in set, tra pareti blu graffiate di giallo e spezzoni di film videoproiettati - tra lo stupore, vola una farfalla arancione cercando il calore dei riflettori - il partito democratico è più vicino e nitido. "Non nascerà domani", come premette Rutelli, ma sappiamo sempre più a chi assomiglierà. Sarà "etico" nelle regole di mercato, liberale con "il cittadino al centro", blairiano in economia ma più europeista, "nazionale e patriottico". E sull'Europa c'è la prima presa di distanza pubblica dal nome laburista: "La Gran Bretagna non ci crede". Infine Rutelli cita Eliot: «C'è un lavoro comune e una chiesa per tutti... Non l'ha detto Ruini ma lo condivido». In sala ascolta il produttore Giorgio Gori. L'ex sindaco di Roma lancia un patto di legislatura con tutte le parti sociali per la crescita e lo sviluppo dato che "il ciclo berlusconiano è fisiologicamente alla fine". Il centrosinistra ad aprile vincerà e durerà 5 anni "con lo stesso governo e la stessa maggioranza". Attacca Fazio di Bankitalia: "Non doveva farsi baciarci da Fiorani ma verificare se aveva i conti in regola". Illustra i

6 punti da realizzare nei primi cento giorni di governo unionista: più concorrenza e liberalizzazioni nei servizi; meno sprechi con "una cabina di regia" che sopprima gli enti superflui ed eviti duplicazioni Stato-enti locali; più innovazione in scuola e ricerca; meno tasse sul lavoro; baby-bond e 1500 asili ("I mille euro di Tremonti bastano per un anno e mezzo di pannolini"); un'imposta secca del 10% sulle case date in affitto. In serata cenone per 200 alle Officine del Volo con Arturo Artom e Alberto Bombassei (Confindustria), il banchiere Fabrizio Palenzona. Formaggi e polenta in onore del candidato a sindaco Bruno Ferrante. La presenza di Prodi si innesta sulla querelle tra le due componenti margheritine. Alla doglianza che su 56 relatori non uno fosse ulivista, la maggioranza ribatte che relatori sono i capi-dipartimento. Pierluigi Castagnetti e Rosy Bindi tornano a chiedere la gestione unitaria, ma sarà difficile: l'ultimo ufficio di presidenza ha stemperato i toni ma cristallizzato le distanze. Renzo Lusetti respinge le critiche: "I parisiensi si aggrappano a un pretesto". Non rasserenano il clima le parole di Franceschini: "Del resto si

sono dimessi da tutti gli incarichi operativi...". Come a dire: ne pagano il prezzo. Mentre il braccio destro di Franco Marini (in Sicilia per una manifestazione di Lateri) Beppe Fioroni ironizza: "Veramente io di prodiani ne vedo tanti!". Nelle prime file ci sono il capogruppo al Senato Willer Bordon, il segretario lombardo Nando Dalla Chiesa, il deputato milanese Pierluigi Mantini, Luca Marcora. La replica ulivista: c'è chi ricopre incarichi istituzionali o è legato al territorio, e poi: nessun veto a partecipare, solo malumore per il comportamento dei vertici. Bordon boccia Franceschini: "Risposta burocratica e cretina". Enrico Letta, relatore sul "made in Italy" e pontiere nei giorni tesi, si dichiara "dispiaciuto" per le assenze. Rosy Bindi, relatrice su welfare e famiglia, trova corretti i criteri organizzativi ma auspica "il ritorno a una gestione sostanzialmente unitaria e non solo formalmente ineccepibile". Identica richiesta da Castagnetti: "Escludere gli amici parisiensi è stato un errore. Dopo l'ultima assemblea che ha invertito la rotta le ragioni di divisione sono venute meno. Si acceleri sul pedale dell'unità".



Francesco Rutelli, Presidente della Margherita. Foto Ansa

## Romano e Flavia, per la prima volta si confessano insieme in tv

Da Fazio parlano del libro scritto a quattro mani. Il leader dell'Unione: più facile trattare con 9 fratelli che con 9 partiti

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

Ma "Insieme" - duecentocinquanta pagine curate da Sandra Zampa e pubblicate dalle Edizioni San Paolo - non racconta soltanto il legame speciale tra Flavia e Romano. Insieme a sentimenti forti, infatti, illustra un concetto che è messaggio sociale e politico. «Si riferisce a noi che abbiamo scritto a doppia firma dopo una vita di esperienze comuni - spiega Flavia Prodi - Si riferisce alla grande famiglia in cui ci siamo trovati a vivere. Si riferisce alle esperienze vissute in comune con tanti compagni di scuola, di parrocchia, di lavoro o, semplicemente, di vacanze». Ma anche al «mettere insieme forze disposte al cambiamento», o «le diverse famiglie politiche del riformismo italiano» che costituiscono il perno della politica del Professore. Una saga quella dei Prodi. Una grande famiglia emiliana zeppa di zie, fratelli, cognati, nipoti, cugini, nuore, generi e figli che si riunisce ogni estate nel "castello" contadino di Bebbio situato sull'Appennino emiliano e acquistato dai Prodi nel 1965 per far ritrovare tutti almeno una volta l'anno. «Centouno come la carica», commenta sornione Fabio Fazio che, poco prima, era stato bersagliato dalla satira di Antonio Cornacchione, comparso sui teleschermi dallo studio tv di «Che tempo che fa». «Lei è un co-

munist, lei sta tirando la volata alla bicicletta di Prodi...», accusa il finto fans di Berlusconi, prima che le telecamere inquadrino Flavia e Romano. «Io ero l'ottavo figlio - racconta il Professore - in una famiglia numerosa si impara a stare al proprio posto, si impara a rispettare gli altri, ma posso dire che è molto più facile vivere tranquillamente con nove fratelli che con nove partiti...». Tra i ricordi personali anche un riferimento divertito alla frammentazione del centrosinistra, quindi, Ma Flavio e Romano sono attenti a non imporre il loro modello di famiglia, di non sventolarlo come esempio valido per tutti.

Pongono garbatamente al pubblico, invece, una loro esperienza di vita fatta di impegno e di affetto. «Quando si è in una tribù come la nostra o ci si diverte o diventa terribile -

Il leader parla di sé e di politica  
Una sottolineatura  
sull'istruzione: «Scuola pubblica  
e privata devono convivere  
Guai a contrapporre»



Romano Prodi e la moglie Flavia Franzoni

spiega il Professore - Ecco, noi siamo riusciti in famiglia a divertirci moltissimo». Fazio fa notare che il libro rassicura chi teme uno spostamento a sinistra di Prodi e può preoc-

cupare nel contempo coloro che quello spostamento lo auspicano. «Si rasserenino gli uni e gli altri - risponde il Professore - La mia è un'esperienza di vita normale ed estremamente coerente. Ho avuto una educazione giovanile basata sul fatto di stare insieme e discutere ed è quello che sto facendo anche ora». I politici che cercano di accreditarsi presso le gerarchie ecclesiastiche? I rapporti tra Chiesa e politica, quindi. La laicità non va confusa con il laicismo attivo, che è concetto assolutamente da scartare», afferma Prodi, «C'è invece un concetto serio in cui si parte dalla separazione tra Stato e Chiesa, come ha ricordato il presidente Ciampi quando ha incontrato il Papa. Ciampi ha fatto un discorso molto chiaro. In cui però il dialogo e lo scambio sui problemi religiosi e sui principi etici è molto profondo e trova la Chiesa protagonista nel discutere e nel proporre questi problemi». A Fazio che gli chie-

«La tesi del libro - dicono insieme  
è che in famiglia si vive bene:  
alcuni la vedono come una  
condanna, noi ci siamo  
divertiti moltissimo»

de un commento sulla corsa di diversi politici ad accreditarsi presso le autorità religiose e se «Casini ha già vinto la tappa», Prodi risponde «lasciamo stare. Ci sono due principi fondamentali che spero siano rispettati e che voglio rispettare: assumetevi sempre le vostre responsabilità, non strumentalizzate mai la Chiesa».

E Flavia Franzoni spiega che ha deciso di scrivere il libro con Romano «perché mi sono resa conto che se volevo stare vicino un po' di più a mio marito dovevo farmi vedere in pubblico e poi alla fine mi sono appassionata e divertita molto a fare questa esperienza».

«Insieme» non verrà spedito nelle case, come «la storia italiana» che Berlusconi fece stampare e diffondere porta a porta nel 2001. «Se lo comprano va bene, sennò pazienza», commenta il Professore. L'Economist secondo la quale i due sfidanti alle prossime politiche italiane sono over 65? «Il problema non è essere giovani o vecchi - replica Prodi - ma essere fessi o no. La politica è un mercato aperto: se siamo rimasti così dopo dieci anni, è segno che nessuno è penetrato in questo mercato, eppure ci hanno provato in tanti».

La scuola infine. «Scuola pubblica e scuola privata devono convivere, guai a contrapporre - spiega il Professore - Il problema è proporre un modello di coesione».

**Festa Neve  
2006**

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

**12-22 GENNAIO 2006**  
**ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

**Alberghi**

a partire da € 129,00 tre giorni, € 148,00 quattro giorni\*, € 266,00 sette giorni o da € 370,00 dieci giorni

\*Offerta speciale nel cuore della festa: arrivo domenica - partenza giovedì - gita gratuita

**Residence**

a partire da € 490,00 (3/5 posti letto) per settimana

**Appartamenti**

a partire da € 380,00 (monolocale) per settimana

**informazioni e prenotazioni:**

Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve  
via Suffragio, 21 38100TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) • 0461 230054 • fax 0461 987376  
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

**in Trentino la settimana  
bianca intelligente**

- Quota di iscrizione per ogni ospite € 6,00
- Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari a 1/3 del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
- **Disdetta:** in caso di rinuncia successiva al 14.12.2005 la caparra sarà irrefutabile. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione verrà sostituita con altre di pari durata, e in caso eccezionali documentati e vagliati dalla Festa e dal Albergo.

Dal 1° gennaio 2006 tutte le comunicazioni inerenti variazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Albergo.